

**Pescara, 8 gennaio 2015** - Quattro arresti domiciliari a carico dei vertici e di tecnici di due società di movimento terra, il divieto temporaneo di esercizio d'impresa per l'amministratore unico di un'altra ditta, il sequestro di sette siti dove sono stati smaltiti illegalmente oltre 400mila metri cubi di rifiuti speciali, pari a circa 500mila tonnellate di terre e rocce da scavo spostate, generando altrettante discariche abusive per una superficie complessiva di circa 10 ettari, il sequestro preventivo di 13 autocarri utilizzati per il trasporto e per lo scarico del materiale. Questo il bilancio dell'operazione "Terre d'oro", che ha bloccato un imponente smaltimento illecito di rifiuti speciali (terre e rocce da scavo), condotta dal Comando Provinciale di Pescara del Corpo forestale dello Stato e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di l'Aquila.

Diciotto sono gli indagati denunciati a piede libero, tra professionisti, imprenditori e proprietari di terreni compiacenti che dovranno rispondere dei reati di discarica abusiva e traffico illecito di rifiuti speciali.

Sette sono le società che traevano vantaggi dai reati e che ora sono interessate da provvedimenti sanzionatori per illeciti amministrativi.

Nell'ambito dell'operazione sono state eseguite dalla Forestale tredici perquisizioni nelle sedi legali di altrettante imprese dislocate tra Pescara, Chieti, Milano e Roma. È stato, infine, effettuato il sequestro per equivalente di circa tre milioni di euro percepiti illecitamente per la cessione di terre e rocce da scavo in difformità o in mancanza del piano di utilizzo e per il mancato sostenimento dei costi per il corretto smaltimento dei rifiuti, sequestro quest'ultimo operato dalla Guardia di Finanza del GICO di L'Aquila.

La normativa sulle terre e rocce da scavo prevede, infatti, che possano essere trasportate o spostate in sito o ex sito sulla scorta di un piano di utilizzo notificato alle autorità, altrimenti sono da considerarsi a tutti gli effetti rifiuti. Nei cantieri oggetto di verifica il piano di utilizzo non c'era o veniva completamente disatteso.

Nel corso delle indagini è emerso che il fine perseguito era quello di limitare i costi di trasporto e, contestualmente, di evitare i costi di smaltimento o quelli relativi a campionamento e analisi degli oltre 400mila metri cubi di materiale di scavo.

L'indagine era stata avviata nel 2011 quando il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Pescara, in un cantiere del capoluogo abruzzese, aveva accertato irregolarità sulla manipolazione di rocce e terre da scavo e sulla relativa documentazione accompagnatoria.

In particolare, la ditta esecutrice dei lavori aveva esibito ai Forestali alcuni formulari, risultati da subito di dubbia provenienza grazie a controlli documentali incrociati e sommarie informazioni acquisite, il tutto confermato da una perquisizione eseguita nel 2013. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una doppia procedura di contabilità informatizzata: una ufficiale ed ingannevole che veniva fornita agli organi di controllo ed una occulta e interna nella quale venivano registrati, cantiere per cantiere, tutti i reali movimenti di terre e rocce da scavo, specificando la data, l'autista impiegato per il trasporto, il quantitativo giornaliero trasportato, i siti di carico e scarico.

Proprio questa scoperta ha permesso di comprendere e smascherare il reale iter dei rifiuti, il cui smaltimento ha dato luogo a diverse discariche, ubicate su terreni sottoposti a vincoli idrogeologico e paesaggistico, e caratterizzati da elevata

pericolosità idrogeologica ed idraulica. Come nel caso delle aree poste a monte e a valle di un noto centro commerciale della zona, tra le quali una cassa di espansione del fiume Pescara, per una superficie complessiva di circa 8 ettari. Dai rilievi del Genio Civile sono stati stimati riporti fino a 3-4 metri di altezza alla destra idraulica del fiume Pescara, a valle del centro commerciale alterando in modo significativo l'equilibrio idraulico del corso d'acqua.

Le indagini sono state svolte dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Pescara e dalla Sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato presso la Procura della Repubblica di L'Aquila. L'operazione ha impegnato un centinaio di Forestali provenienti dai diversi reparti abruzzesi e ha richiesto l'impiego di un elicottero del Corpo forestale dello Stato.

**Scoperto deposito di rifiuti pericolosi nell'aquilano. I rifiuti sono stati individuati nei pressi di aree agricole a Luco dei Marsi**

**L'Aquila, 16 gennaio 2015** - Nei giorni scorsi, durante un'attività di controllo del territorio diretta alla prevenzione dei reati connessi al traffico ed allo smaltimento dei rifiuti, coordinata dal Comando Provinciale di L'Aquila, la Forestale di Avezzano ha scoperto un deposito di rifiuti pericolosi all'interno di un capannone situato alla periferia di Luco dei Marsi in una zona a ridosso di aree agricole e industriali. Da una prima valutazione, i rifiuti, consistenti in materiali diversi e stoccati in grandi balle, possono stimarsi in circa 1.600 tonnellate e non si esclude che possano provenire da attività industriali localizzate nelle regioni meridionali. Nella Marsica, infatti, questo tipo di reato appare sempre più frequente e sembra agevolato sia dai favorevoli collegamenti viari che la collegano al Frusinate ed alle zone campane, sia dalla presenza nella zona di numerosi capannoni industriali ormai in disuso ed in gran parte abbandonati; invero, proprio nei giorni scorsi la stessa Forestale di Avezzano, in collaborazione con la Guardia di Finanza, ha fermato e sequestrato due autocarri provenienti dal meridione che trasportavano illegalmente carichi di rifiuti. Il capannone è stato posto sotto sequestro e le indagini, coordinate dalla Procura di Avezzano, tenderanno nei prossimi giorni, in collaborazione con l'ARTA, ad eseguire la completa caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti. Le indagini della Forestale nel frattempo continuano per cercare di individuare la provenienza dei rifiuti e gli autori dello smaltimento illegale. "Non può escludersi che nella zona siano presenti altri siti o capannoni adibiti a questo tipo di attività delittuosa" dichiara il Comandante Provinciale di L'Aquila "per questo motivo abbiamo rafforzato i servizi specifici diretti ad individuare i mezzi impiegati per far giungere i rifiuti nella nostra Provincia ed i siti utilizzati per stoccare questi materiali che, viceversa, dovrebbero seguire un ben definito percorso per essere smaltiti senza pericoli per la popolazione".

**Controlli e verifiche sulle coperture in amianto nel crotonese. Un imprenditore segnalato alla Procura della Repubblica per omessa bonifica e inosservanza dell'obbligo di comunicare un evento potenzialmente in grado di inquinare**

**Crotone, 16 gennaio 2015** - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, nell'immediata periferia di Crotone hanno individuato un capannone coperto da lastre di cemento amianto in disfacimento. L'amministratore unico della società proprietaria è stato segnalato alla Procura della Repubblica per

omessa bonifica e inosservanza dell'obbligo di comunicazione. La pattuglia di forestali in perlustrazione nel territorio nella loc. Vescovatello, nell'immediata periferia posta a sud del centro abitato di Crotona, ha constatato lo stato di avanzato degrado della copertura di un capannone in stato di abbandono. La copertura, sfondata in più punti, è realizzata con lastre in cemento amianto, potenzialmente pericolose per la salute umana. Per effetto delle micro fibre di amianto è possibile, infatti, l'insorgenza di gravi patologie tumorali a carico dell'apparato respiratorio, anche a distanza di decenni dell'inalazione, con esito quasi sempre letale. Il capannone è situato in un ampio piazzale, limitato da una recinzione non più efficace, limitrofo all'alveo del fiume Esaro. In seguito a laboriose indagini i Forestali sono riusciti a risalire all'attuale società proprietaria e, quindi, al suo amministratore unico, un imprenditore del Cosentino. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica per omessa bonifica e inosservanza dell'obbligo di comunicare un evento potenzialmente in grado di inquinare un sito, ai sensi del cosiddetto testo unico ambientale (d.lgs. 152/2006). L'attività è l'esito di controlli svolti nei mesi scorsi, eseguiti nell'ambito del programma Focus 'ndrangheta, coordinato dalla Prefettura di Crotona. La segnalazione sarà inviata anche al comune di Crotona e all'Azienda sanitaria provinciale per i provvedimenti di rispettiva competenza. L'azione eseguita dal Corpo forestale dello Stato è stata volta a prevenire rischi per la salute umana, in un contesto già profondamente segnato dall'inquinamento ambientale.

**Operazione "IRON 3" ottantasei avvisi di garanzia per traffico illecito di rifiuti ferrosi nel perugino.**

**Perugia, 19 gennaio 2015** - Sono in fase di notifica gli avvisi di garanzia a conclusione delle indagini preliminari a carico di 86 soggetti di varia nazionalità, per la gran parte di origine extracomunitaria : marocchini ( 65 ) ma anche italiani ( 18 ) ed alcuni cittadini dell'est europeo, coinvolti a vario titolo in un traffico illecito di rifiuti ferrosi su cui si indaga da circa due anni, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Perugia.

L'attività investigativa, svolta preliminarmente dal personale dei Comandi Stazione forestale di Gualdo Tadino e di Scheggia, ha evidenziato come sul territorio stia prendendo sempre più corpo un'attività dedicata alla gestione parallela e abusiva dei rifiuti ferrosi, gestita da soggetti perlopiù extracomunitari collegati tra loro, con la complicità e connivenza di soggetti italiani, ai quali vengono conferiti i rifiuti provenienti dalla attività illecita di raccolta e trasporto.

Quanto accertato integra una condotta criminosa che ha dato luogo ad una attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti che con più operazioni, consistenti nel ricevere, trasportare, cedere e comunque gestire abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti, e che frutta ingenti profitti ai criminali.

Le indagini si sono concentrate, al momento, su una ditta del perugino, autorizzata all'esercizio di centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero e la rottamazione presso la quale vengono conferiti i rifiuti ferrosi.

Secondo quanto ricostruito l'attività illecita si concretizza con la raccolta e il trasporto dei rifiuti ferrosi da parte dei soggetti extracomunitari, privi del previsto titolo abilitativo di iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali della Provincia come

trasportatori di rifiuti, creando una illecita rete capillare operante sul territorio, che consente alla ditta indagata di arrivare a gestire, e dunque vendere, enormi quantità di rifiuti ferrosi, in violazione delle normativa istituita per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e la disciplina delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

Molti dei soggetti deferiti sono risultati provvisti di semplice iscrizione alla Camera di Commercio di Perugia per attività di commercio ambulante. I rifiuti conferiti alla ditta di demolizioni non erano mai accompagnati dal formulario previsto per legge che identifica il rifiuto in tutti i suoi aspetti (provenienza, qualità, peso, ecc.).

Da una stima effettuata il quantitativo di rifiuti ferrosi movimentati negli anni oggetto di verifica (dal 2008 al 2012) è pari ad oltre 5.000 tonnellate per un ammontare in denaro pari ad oltre un milione seicentomila euro.

L'operazione effettuata segue di alcuni anni quelle denominate "IRON 1" e "IRON 2" che portarono all'emissione di 287 avvisi di garanzia dalla DDA di Ancona per fattispecie analoga.

#### **Denunciato imprenditore per illecito smaltimento di rifiuti.**

**Genova, 20 gennaio 2015** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Genova Prato, nel corso di controlli su autorizzazioni di cantiere, ha scoperto un caso di illecita gestione di rifiuti nel comune di Davagna. La ditta incaricata delle opere di realizzazione di un ramo della rete fognaria, ha smaltito circa 120 metri cubi di terre e rocce da scavo miste ad asfalti, utilizzandole per allargare un piccolo piazzale sito al bordo del cantiere.

Da ulteriori accertamenti condotti presso la casa comunale e dalla documentazione acquisita relativamente a tale opera, è stato inoltre verificato che, a fronte di circa 230 metri cubi di rifiuti da destinare a regolare smaltimento, ne sono stati realmente smaltiti lecitamente meno della metà.

Per tale motivo, il 75enne legale rappresentante dell'impresa appaltatrice è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova.

#### **Brescia, smaltivano illegalmente rifiuti speciali. tre arresti. Disastro ambientale per inquinamento terreno e falde acquifere sottostanti gli stabilimenti di trattamento panni usati per usi industriali.**

**Brescia, 28 gennaio 2015** - I responsabili di due aziende bresciane di noleggio panni tecnici riutilizzabili per le pulizie industriali sono stati sottoposti alla misura cautelare in carcere su ordine del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brescia per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale. Si tratta dell'amministratore di fatto e dell'amministratore unico di una società per azioni con sede legale e insediamento produttivo a Dello (BS), e dell'amministratore unico di una società a responsabilità limitata con sede ad Ospitaletto (BS). Il provvedimento scaturisce da una complessa e laboriosa attività di indagine del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Brescia.

I panni venivano forniti alle imprese industriali e, dopo l'utilizzo, ritirati per il lavaggio e riconsegnati per il nuovo impiego. Il panno tecnico veicola il rifiuto

acquisito durante le operazioni di pulizia e per questo deve poi essere trattato eliminando i residui industriali per i successivi utilizzi.

Le aziende operavano in contrasto alla normativa di settore non garantendo la tracciabilità dei panni, in mancanza di documentazione attestante la corrispondenza tra il quantitativo di panni restituiti al cliente e quello conferito; nel mancato rispetto dell'accordo internazionale per il trasporto su strada di prodotti pericolosi e violazioni della normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro; mancato rispetto della regola fondamentale dell'accordo di programma che regola l'attività, che impone il lavaggio dei panni tecnici nei locali del soggetto che ne effettua il noleggio. Il lavaggio avveniva invece presso altre società, anche non autorizzate. Per gli sversamenti di sostanze liquide pericolose presso la sede di Dello, i tre sono accusati per concorso nel reato di disastro ambientale costituito dal rilevante e gravissimo inquinamento del terreno e delle falde acquifere sottostanti gli insediamenti, fino a quelle più profonde.

**Sequestrato stabilimento nel frusinate per traffico illecito. Venivano trattati illegalmente rifiuti speciali anche di natura sanitaria**

**Frosinone, 12 febbraio 2015** - E' stato posto sotto sequestro dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Frosinone e Comandi Stazione di Frosinone e Veroli, lo stabilimento di un centro di raccolta di rifiuti a Frosinone. Il reato contestato è quello di "attività organizzata per traffico illecito di rifiuti". Gli uomini della Forestale hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo emanato dal Giudice delle Indagini Preliminari su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ed hanno posto i sigilli alla struttura in cui venivano illegalmente gestiti rifiuti pericolosi. L'impianto, infatti, che effettuava attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, non era autorizzato al pretrattamento del materiale, anche di natura sanitaria, rinvenuto dalla Forestale nel corso delle perquisizioni. Le indagini del suddetto Nucleo Investigativo sono ancora in corso per gli ulteriori accertamenti.

**Sei arresti a terni per ricettazione di acciaio. Associazione a delinquere, furto aggravato e ricettazione di materiale rubato**

**Terni, 19 febbraio 2015** - Sei misure cautelari sono state eseguite per ordine del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Terni, su richiesta del Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Terni, in esito ad una complessa attività investigativa condotta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Terni. Eseguiti sei arresti tra cui tre custodie cautelari in carcere e tre misure detentive domiciliari. I soggetti interessati sono accusati di reati che vanno dall'associazione a delinquere per la commissione di furti aggravati e continuati alla ricettazione di materiale rubato.

Si tratta di un dipendente interno all'azienda, un soggetto compiacente alla portineria, altre tre persone, tra cui il titolare, appartenenti alla ditta che ha in appalto il servizio di trasporto del materiale e il titolare di un centro di recupero rottami.

I furti sarebbero avvenuti all'interno del Centro di Finitura di un'acciaieria sita a Terni, reparto dedito alla "rifinitura" ulteriore dei vari prodotti in acciaio realizzati dall'azienda. I residui di tale specifica lavorazione sono costituiti da acciaio, che viene trasportato e conferito alla sede principale dell'azienda per essere riutilizzato tramite ulteriore fusione nel ciclo produttivo dell'acciaieria. È proprio questo materiale che, secondo i riscontri effettuati dal NIPAF di Terni, sarebbe stato sottratto ripetutamente e conferito illegittimamente ad un centro che commercia in materiale ferroso, a Foligno, in complicità con quella che appare come una vera e propria organizzazione malavitosa.

Si stima, dai pedinamenti, appostamenti ed intercettazioni, che solo in un mese sia stato sottratto all'azienda un quantitativo di circa 80 tonnellate, per un valore stimabile in oltre 100.000 euro. Il materiale, infatti, oltre che essere utilizzabile all'interno del ciclo di produzione dell'azienda, potrebbe essere rivenduto a clienti esterni ad una cifra variabile dai 1.000 ai 2.000 euro/tonnellata, a seconda della qualità dello stesso). I quantitativi sottratti nel corso di un periodo di tempo che è presumibilmente di anni sono in corso di accertamento.

Per arrivare alla individuazione delle responsabilità, il NIPAF ha messo in atto, sotto la guida del PM titolare delle indagini, tutta una serie di attività che vanno dalle intercettazioni telefoniche, all'installazione di GPS sui veicoli addetti al trasporto, al pedinamento e alla ripresa diretta dei furti.

Per l'esecuzione delle misure e l'effettuazione di più perquisizioni (sia domiciliari che negli uffici delle ditte interessate) sono stati impiegati circa 60 tra ufficiali, sottufficiali e agenti del Corpo forestale dello Stato sotto il coordinamento del NIPAF di Terni, con l'ausilio di vari Comandi Stazione del ternano e del perugino, oltre al personale dello stesso Comando provinciale.

#### **Sequestrate discariche abusive nel beneventano.**

##### **Sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi nei pressi di un torrente**

**Benevento 25 febbraio 2015** - In seguito a controlli di Vigilanza Ambientale, personale del Comando Stazione Forestale di San Giorgio del Sannio, coadiuvato da personale A.R.P.A.C di Benevento, ha rinvenuto la presenza di rifiuti pericolosi (materiale in fibrocemento contenente presumibilmente fibre di amianto) misti a rifiuti speciali non pericolosi (materiale proveniente da attività di demolizione) in prossimità del torrente Iorio, in agro del Comune di San Giorgio del Sannio. Il materiale era distribuito uniformemente, denotando l'uso di mezzi meccanici. L'area interessata dalla discarica abusiva è stata sottoposta a sequestro ed il proprietario del fondo deferito all'Autorità Giudiziaria. Il materiale sospetto di presenza di amianto è stato sottoposto a campionamento per la caratterizzazione chimico fisica.

Un'altra discarica abusiva è stata individuata in agro del Comune di San Nicola Manfredi, alla località Monte. Il materiale rinvenuto è ascrivibile alla categoria di rifiuti speciali riconducibili ad attività per il rifacimento del manto stradale, del manto bituminoso oltre a terreno e pietrisco. Anche in questo caso si è proceduto al sequestro dell'area interessata ed al deferimento all'Autorità Giudiziaria del proprietario del fondo.

**Sequestrati 192 contenitori di rifiuti pericolosi a rischio infettivo. Corpo forestale e ARPAT hanno riscontrato numerose irregolarità in una ditta specializzata nella gestione di rifiuti pericolosi e sanitari con sede a Vicchio(FI)**

**Firenze, 27 febbraio 2015** - Personale del Comando stazione del Corpo forestale di Borgo San Lorenzo, unitamente a personale dell'ARPAT di Firenze, Settore Mugello, si recava presso una ditta di Vicchio, al fine di verificare il rispetto dell'Atto dell'Unione dei Comuni del Mugello rilasciata alla stessa per modifica sostanziale e esercizio dell'impianto di gestione rifiuti.

L'impianto risultava autorizzato infatti per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi che, in base all'autorizzazione ed alla planimetria allegata all'atto istruttorio, dovevano essere depositati e stoccati presso l'impianto in scaffalature ed aree specificatamente adibite a ricevere distinte tipologie di rifiuti, che devono essere separate tra loro ed individuabili mediante etichettature ivi apposte. Inoltre la ditta era autorizzata allo stoccaggio in cella frigorifera di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo per un tempo non superiore a giorni 25 dalla presa in carico del rifiuto.

L'accertamento evidenziava da subito che i rifiuti si trovano stoccati per lo più presso l'impianto in maniera caotica e non differenziata per tipologia né tantomeno individuati mediante specifica etichetta riportante i codici CER per tipologia di rifiuto.

Inoltre i rifiuti in gran quantità giacevano anche stoccati sulla pavimentazione delle aree adibite alla movimentazione, essendo le scaffalature ricolme di altri rifiuti.

Il CFS rilevava poi che, in difformità alla planimetria presente, nell'area dove era previsto lo stoccaggio in bacini di contenimento, i rifiuti erano invece depositati al di fuori dello stesso su pancali collocati sul pavimento e non identificabili mediante codici CER.

I rifiuti sanitari pericolosi inoltre erano imballati in parte con bidoni in plastica a chiusura ermetica specificatamente adibiti alla raccolta di quella tipologia di rifiuto ed in parte in colli costituiti da scatole in cartone, anch'esse destinate alla raccolta di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

Il personale accertava però che, mentre i bidoni riportavano regolarmente l'indicazione del produttore originario del rifiuto e della data dell'imballaggio, i contenitori in cartone non sempre riportavano entrambe le indicazioni suddette, rendendo pertanto impossibile sia la tracciabilità del rifiuto che l'ottemperanza dei tempi di stoccaggio. Sui colli non era neanche indicato il codice CER del rifiuto, che era solo desumibile dalla presenza sugli stessi imballaggi dei codici previsti per il trasporto delle merci pericolose in normativa ADR, corrispondente a "materie infettanti". Si accertava inoltre che parte dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo erano stoccati in singoli contenitori accatastati su pancali in prossimità della cella frigorifera, ma al di fuori della stessa, in violazione alle prescrizioni contenute nel predetto atto autorizzativo che prescrive lo stoccaggio sino a giorni 25 in cella frigorifera. Al riguardo un socio della ditta, dichiarava che i rifiuti così stoccati erano stati presi in carico presso l'impianto il giorno precedente ed essendo la cella frigo già colma di altri rifiuti sanitari, erano stati per necessità lasciati fuori la stessa, in attesa di liberarla parzialmente con il trasporto

che si stava predisponendo. Inoltre emergevano superamenti delle quantità di rifiuti stoccati rispetto a quanto autorizzato. Il CfS procedeva dunque di iniziativa al sequestro probatorio di 192 contenitori tra scatole e bidoni di rifiuti sanitari a rischio infettivo "rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni". Il Magistrato ha convalidato il sequestro e ha già disposto lo smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento.

**Rifiuti speciali, triturati e pericolosi, scoperti dalla forestale in un terreno a Bari. Diverse tonnellate di amianto triturato interrato su una superficie di due ettari.**

**Bari, 6 marzo 2015** - Su disposizione della Procura della Repubblica di Bari, il Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Bari in collaborazione con i Vigili del Fuoco di Bari, in seguito ad indagini ancora in corso di svolgimento, ha individuato una vasta area in località Santa Fara del Comune di Bari ove sono tombati rifiuti speciali ed altresì amianto frantumato. Si è proceduto all'esito delle verifiche preliminari compiute tramite georadar ad individuare le anomalie del sottosuolo. In seguito alle rilevazioni positive è stata data esecuzione al provvedimento di ispezione e sequestro e all'esito dell'effettuazione degli scavi di sondaggio è emersa la presenza di svariate tonnellate di materiale tombato in una superficie di circa due ettari. La superficie interessata è collocata nelle vicinanze dell'Ipercoop di Santa Caterina, del ripetitore RAI e del Centro Angiulli. Nei pressi sono altresì in corso di realizzazione diverse edificazioni nuove. Le indagini proseguiranno per accertare gli autori del tombamento, le eventuali complicità e i danni ambientali determinati.

**Sequestrati rifiuti speciali pericolosi e scarichi industriali.**

Il Centro Regionale Anticrimine di Palermo, nel mese di febbraio, ha intensificato i controlli nel settore degli autoriparatori ed autolavaggi della città di Palermo e dell'area metropolitana circostante, al fine di verificare il rispetto della normativa di settore in materia di rifiuti e scarichi di acque reflue industriali. Il puntuale controllo e verifica sui titoli autorizzativi, registri di carico e scarico rifiuti, formulario identificativo rifiuti (FIR) e le ispezioni dei luoghi hanno permesso, al personale del Corpo forestale dello Stato, di riscontrare e contestare numerose irregolarità di natura penale ed amministrativa. Nel dettaglio, il personale del Centro Anticrimine ha elevato 11 sanzioni amministrative per un totale di oltre 13.000,00 per violazioni della normativa sui rifiuti, sequestrato 10 scarichi di impianti di acque reflue industriali, deferendo i rispettivi titolari dell'impresa all'Autorità Giudiziaria. E' stato, inoltre, operato il sequestro di kg 50 di rifiuti speciali pericolosi, stoccati senza la prescritta autorizzazione, ed è stato deferito, anche in questo caso, il responsabile all'Autorità Giudiziaria. In considerazione delle risultanze dei servizi eseguiti, l'attività di controllo del territorio del personale Forestale finalizzata sia alla prevenzione in materia ambientale che alla sicurezza stradale, viste la tipologia delle summenzionate attività artigianali, sarà intensificata.

**Violazioni per oltre 90 mila euro in un impianto a biogas di Velletri. L'attività ha coinvolto varie aziende agricole della provincia di Latina**

**Velletri (RM), 11 marzo 2015** - Si è conclusa nei giorni scorsi, in collaborazione con il Servizio veterinario dell'ASL Roma H di Albano Laziale, una complessa attività di indagine condotta dal Comando Stazione forestale di Velletri nei confronti di un grosso impianto a biogas sito nei pressi del carcere della cittadina. Gli accertamenti erano stati avviati nell'estate del 2014, a seguito di un esposto presentato da privati che lamentavano forti odori provenienti dal confinante stabilimento; sono seguiti numerosi sopralluoghi e verifiche amministrative. Insospettiti dalla mole di materiale rinvenuto all'interno dell'impianto e dalle movimentazioni di autoveicoli che quotidianamente giungevano presso il sito, i Forestali hanno effettuato numerosi appostamenti ed osservazioni sino a risalire ai conferitori.

All'esito dei controlli sui sottoprodotti di origine animale, portati avanti congiuntamente ai funzionari del servizio veterinario dell'ASL Roma H di Albano Laziale e dei prelievi e campionamenti effettuati da parte dell'ARPA, sono state accertate numerose violazioni alla normativa di riferimento per un ammontare di oltre 90mila euro.

Alla società agricola ove sorge l'impianto sono state contestate l'attività di trasformazione di sottoprodotti di origine animale in impianto non riconosciuto, l'inottemperanza agli obblighi di rintracciabilità e l'inosservanza delle prescrizioni in materia di igiene nel trasporto dei sottoprodotti di origine animale; le infrazioni del trasportatore riguardano invece la mancanza di rintracciabilità e l'irregolare registrazione dell'attività di trasporto. Ammontano a circa 40.000,00 Euro le sanzioni comminate a numerose altre aziende agricole coinvolte, dislocate nei comuni di Cisterna di Latina, Pontinia, Sezze, Aprilia.

A seguito della segnalazione effettuata, il Comune di Velletri ha disposto il divieto per l'azienda di utilizzare per la trasformazione i sottoprodotti di origine animale. Per analogo motivo è stata data comunicazione ai Sindaci dei comuni di Cisterna ed Aprilia, i quali hanno vietato l'ulteriore immagazzinamento dei sottoprodotti di origine animale. Proseguono gli accertamenti del CFS sulla regolarità dell'impianto.

**Sequestro discarica abusiva di rifiuti in speciali area parco regionale Campi Flegrei. Continuo controllo del territorio dell' area Napoletana.**

**Napoli, 13 marzo 2015** - Personale del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Napoli, a seguito di indagini di iniziativa, ha proceduto al sequestro, in agro del Comune di Napoli, al confine con il Comune di Quarto ed in area protetta in quanto nella perimetrazione del Parco regionale dei Campi Flegrei, di un'area di circa 1500 mq adibita a discarica abusiva di rifiuti di vario genere: urbani, vegetali, materiale da demolizioni edili, inerti vari, etc. In loco si sono rinvenuti anche rifiuti speciali pericolosi, quali: guaine bituminose e pneumatici di autoveicoli. Il sequestro è avvenuto in un'area di proprietà di una ex cava di pozzolana dismessa, ove gran parte dei rifiuti risultavano coperti e mimetizzati da una folta vegetazione infestante. Risulta molto frequente l'utilizzo improprio ed illecito di ex cave dismesse degradate a discariche abusive per ogni sorta di rifiuti. Il Comandante Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Napoli ha dichiarato che l'Amministrazione C.F.S. continua incessante la propria attività di controllo

del territorio in area Napoletana ponendo particolare riguardo proprio nell'ambito del contrasto allo scarico illecito dei rifiuti, discariche abusive e dei roghi di rifiuti.

**Denunciati per aver realizzato una discarica in un sito di interesse comunitario di elevato pregio ambientale nel genovese. Otto indagati, sedici perquisizioni e un'area sequestrata.**

**Genova, 13 marzo 2014** - Nella giornata di ieri, cinquanta uomini del Corpo Forestale dello Stato di Genova, Alessandria, Spezia, Savona e Imperia, con la collaborazione dei tecnici del Compartimento della Polizia Postale di Genova, hanno eseguito i mandati di perquisizione e sequestro della Procura della Repubblica di Genova su diciotto obbiettivi nel levante genovese. Sono state perquisite abitazioni, studi professionali ed uffici pubblici e sequestrate documenti cartacei ed informatici. Su disposizione del GIP del Tribunale di Genova, è stata anche sottoposta a sequestro preventivo un'area boscata di oltre 50.000 mq in loc. Gavornie del Comune di Castiglione Chiavarese, ricadente in un'area di elevato pregio ambientale essendo nel Sito di Interesse Comunitario di Punta Baffe, Punta Moneglia e Val Petronio. Gli inquirenti contestano agli otto indagati i reati di abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, abuso edilizio in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale e gestione di discarica abusiva. In tale area, infatti, nell'aprile 2014, è stata autorizzata, dal Comune di Castiglione, la realizzazione di una "riqualificazione ambientale", consistente nell'eliminazione dell'attuale bosco e contestuale sbancamento di oltre 430.000 mc di materiali di scavo. In una convenzione stipulata tra l'impresa privata che realizza le opere e il Comune, è anche prevista, per la Ditta, la possibilità, al termine dei riempimenti di realizzare una struttura turistico-sportiva. Negli ultimi vent'anni e nel medesimo luogo, l'impresa NEVE srl di Sestri Levante, aveva cercato di farsi approvare, senza successo, a causa dei vincoli urbanistici ed ambientali esistenti, la realizzazione di una discarica per inerti. Dopo l'ultimo tentativo rigettato da Provincia e Regione, risalente al 2004, il progetto viene ripresentato, con modifiche minimali, nel 2010 rinominandolo "riqualificazione ambientale" e quindi evitando tutte le procedure di autorizzazione necessarie per la realizzazione di una discarica, assai più complesse ed onerose di quelle poste in essere e da estendersi anche ad enti esterni al Comune, quali Provincia e Regione. Dopo che la realizzazione di tale "riqualificazione ambientale" è stata autorizzata nella scorsa primavera, l'impresa ha cominciato i lavori realizzando un'opera viaria e alcuni sbancamenti, ma è stata ora bloccata dall'intervento di Magistratura.

**Sopra piazzola, sotto amianto, una colata di cemento occultava le lastre di eternit.**

Una piazzola realizzata su uno strato di lastre di eternit e di altri rifiuti che, invece di essere smaltiti secondo le vigenti norme ambientali, erano stati occultati con una colata di cemento. La scoperta è stata fatta dal personale del Comando Stazione di Gioia del Colle (BA), durante un servizio di controllo e tutela del territorio in località Capo Jazzo, in una proprietà privata. I rifiuti consistevano in particolare in lastre di eternit contenenti amianto e vario materiale di risulta.

Inoltre, a pochi metri dalla piazzola, era stato realizzato anche il dissodamento del terreno mediante aratura profonda nonché asportazione e distruzione di essenze naturali spontanee tipiche della zona (querce, perastri, macchia mediterranea e sottobosco). Per di più, l'area interessata ricade in zona S.I.C. e Z.P.S., denominata "Murgia Alta" ed è sottoposta a vincolo idrogeologico. Il sito interessato è stata sottoposto a sequestro, già convalidato. Il proprietario è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per violazione della normativa urbanistico-paesaggistica e ambientale.

**Gestione illecita di rifiuti. Sei avvisi di garanzia nel cosentino sequestrati automezzi e una discarica abusiva di 10.000 metri.**

**Cosenza, 8 Aprile 2015** - Sei avvisi di garanzia notificati, una vasta area e quattro automezzi posti sotto sequestro. Sono il risultato di una accurata indagine del Corpo Forestale dello Stato coordinata dal Procuratore della Repubblica Dario Granieri e dal Sostituto Procuratore Antonio Cestone iniziata da alcuni mesi relativa allo smaltimento illegale di rifiuti nel cosentino. Questa mattina gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Cosenza hanno posto i sigilli, su esecuzione dei decreti del GIP, ad una area di oltre 10.000 mq nel comune di Mendicino (cs) in località "Molino Irto" alle porte della città di Cosenza. In questa area, monitorata da tempo dagli uomini del Nipaf, Nucleo Investigativo di polizia Ambientale del Corpo Forestale, venivano sversati rifiuti pericolosi e non (pneumatici, apparecchiature elettroniche, carcasse di auto, scarti di lavorazione edile ecc.) senza alcuna autorizzazione. L'area oggetto del sequestro di proprietà demaniale si trova a ridosso del Fiume Busento le cui sponde sono state interessate dal reiterato abbandono di rifiuti. Inoltre l'accumulo continuato di rifiuti nell'area ha prodotto una sopraelevazione del livello del piano di circa due metri. Due dei mezzi interessati al provvedimento sono stati posti sotto sequestro a Corigliano Calabro, essendo di proprietà di una ditta del luogo che utilizzava tale discarica per attività funzionali all'azienda, altri due a Cosenza, una di una ditta ed un altro di un privato che svolgeva attività in merito. Le persone raggiunte dal provvedimento sono originarie di Cosenza, Lappano, Acri e Corigliano dovranno rispondere di "discarica abusiva", trasporto e gestione illecita di rifiuti" e "occupazione di suolo demaniale".

**Nel catanzarese impresa edile gestisce rifiuti speciali e pericolosi senza alcuna autorizzazione. Denunciate due persone e sequestrata l'area in parte anche boscata.**

**Catanzaro, 16 aprile 2015** - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando stazione forestale di Taverna ha proceduto al sequestro di un'area utilizzata per lo smaltimento di ingenti quantità di rifiuti da parte di una impresa operante anche nel settore urbanistico ed edilizio.

In particolare, il personale del Corpo forestale ha localizzato all'interno di un'area, completamente recintata, nel Comune di Simeri Crichi, in località Ceraso, dei rifiuti speciali e dei rifiuti pericolosi provenienti da attività edilizie, distribuiti su una vasta superficie.

La tipologia di rifiuti rilevata, estremamente variegata rientra sia tra i rifiuti urbani e ingombranti provenienti da uso domestico e giardinaggio, sia tra quelli speciali, pericolosi e non, e provenienti da attività edilizia con presenza anche di lastre di eternit, calcinacci, pezzi di cemento armato con ferro, mattoni, piastrelle ed altro, tali da configurare oltre all'ipotesi di illecita gestione di rifiuti non autorizzata, anche l'illecita miscelazione dei rifiuti stessi, nonché la violazione delle norme in materia paesaggistico-ambientale, essendo stato interessato anche territorio coperto da bosco.

Sono stati eseguiti i rilievi, i riscontri documentali e gli accertamenti di rito, e si è proceduto al sequestro dell'area e dei rifiuti.

**Controlli e denunce del Corpo forestale dello Stato in provincia di Catanzaro. Denunciate tre persone per attività di gestione di rifiuti speciali non autorizzata e sequestrati due siti nei comuni di Catanzaro e di Satriano.**

**Catanzaro, 8 aprile 2015** - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale dei comandi stazione forestali di Davoli, con la collaborazione della polizia municipale di Satriano, e di Taverna hanno proceduto al sequestro di due siti utilizzati per lo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti da parte di imprese e società operanti anche nel settore urbanistico ed edilizio. In particolare il personale del comando stazione di Taverna ha individuato all'interno di un'area, completamente recintata, nel Comune di Catanzaro in loc. Degli Svevi, dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività edilizie, quantificabili in circa 350 metri cubi e distribuiti su una superficie di circa 130 metri quadri. Il personale del comando stazione forestale di Davoli, con la collaborazione della polizia municipale di Satriano, in precedenza anche sollecitato da diverse segnalazioni di cittadini, ha riscontrato nel Comune di Satriano la presenza di un sito, in loc. Dell'artigianato, utilizzato per la gestione di rifiuti speciali, anche pericolosi, provenienti dall'attività di imprese e di società operanti anche per conto di Enti pubblici, ed ubicato in particolare in ambito urbano e nei pressi di un edificio temporaneamente destinato per le attività scolastiche. L'area occupata dai rifiuti è stata quantificata in circa 3500 metri quadri, con un quantitativo di rifiuti, distribuiti in numerosi cumuli, di circa 800 metri cubi. In entrambi i casi sono stati eseguiti i rilievi, i riscontri documentali e gli accertamenti di rito, e si è proceduto al sequestro delle aree e dei rifiuti, ravvisando l'ipotesi di illecita gestione di rifiuti. Nell'ambito dei due distinti procedimenti penali avviati, i sequestri effettuati dalla polizia giudiziaria sono stati entrambi convalidati dall'Autorità Giudiziaria.

**Denunciati gestori di rifiuti nel torinese, avevano realizzato un deposito incontrollato di rifiuti proveniente da scarti di demolizioni edili.**

**Torino, 10 aprile 2015** - Gli Agenti del Comando Stazione forestale di Settimo Vittone (TO) hanno segnalato alla Procura di Ivrea due uomini per aver realizzato in un piazzale di proprietà privata, in Comune di Vische (TO), un deposito incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da circa 550 metri cubi di materiale proveniente da scarti di demolizioni edili, materiale plastico e metallico. L'area oggetto del deposito di rifiuti, di proprietà del titolare di una società per la vendita di materiale edile, a seguito del controllo è risultata priva di

autorizzazione alla gestione dei rifiuti e pertanto il proprietario della stessa è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di deposito incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi.

**Scoperto sotterramento di rifiuti speciali in zona industriale del perugino. Denunciati dalla Forestale i presunti responsabili per smaltimento illecito di rifiuti, sequestrata un'area di 3.000 metri quadrati di terreno agricolo.**

**Perugia, 14 Aprile 2015** - Personale del Comando Stazione Forestale di Perugia, nei giorni scorsi, a seguito di segnalazione pervenuta alla Centrale Operativa Regionale tramite il numero verde 1515 del Corpo Forestale dello Stato, ha effettuato un controllo presso la sede legale nonché stabilimento produttivo di una nota impresa, operante nella zona industriale della periferia del capoluogo umbro, nel settore dell'edilizia prefabbricata. Sin dal primo sopralluogo gli uomini della Forestale hanno riscontrato una gestione di rifiuti speciali non autorizzata e non conforme alle complesse normative vigenti, in particolare è stato accertato lo smaltimento mediante interrimento e spianamento di un ingente quantitativo (circa 3.000 metri cubi) di rifiuti speciali, su un'area limitrofa allo stabilimento aziendale, vasta circa 3.000 metri quadrati e classificata come terreno agricolo. Al vaglio dell'attività d'indagine condotta dal personale operante c'è l'ipotesi che tra i rifiuti smaltiti illegalmente possa riscontrarsi anche la presenza di materiali pericolosi, in particolare di amianto, in quanto sono state rinvenute, semi-interrate, delle lastre ondulate di copertura sulla cui composizione sono emersi interrogativi che dovranno essere fugati mediante analisi specifiche volte alla caratterizzazione dei materiali impiegati. Al fine di prevenire l'eventuale modificazione dello stato dei luoghi gli uomini della Forestale hanno proceduto nei confronti della suddetta società, ponendo sotto sequestro l'intero terreno interessato allo smaltimento illecito. Nel corso dei rilievi inoltre sembrerebbe emergere anche un abuso edilizio, in quanto gran parte del sedime, ove insistono impianti aziendali fissi ed un deposito di materiali e attrezzature, è classificato al P.R.G. del Comune di Perugia come terreno agricolo "Ea" con conseguente divieto edificatorio. Infine, a rafforzare la suddetta ipotesi è stata accertata anche la presenza di uno scarico non autorizzato di acque reflue industriali recapitanti direttamente in un corpo idrico superficiale. Non avendo ravvisato un imminente pericolo di alterazione dello stato dei luoghi, gli agenti operanti non hanno reputato necessario procedere anche al sequestro delle suddette aree pertinenti al capannone e dei relativi impianti industriali, provvedimento che diversamente avrebbe comportato l'interruzione dell'attività produttiva, con conseguente grave nocumento per l'impresa e la manodopera occupata.

**Nel catanzarese impresa edile gestisce rifiuti speciali e pericolosi senza alcuna autorizzazione. Denunciate due persone e sequestrata l'area in parte anche boscata.**

**Catanzaro, 16 aprile 2015** - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando stazione forestale di Taverna ha proceduto al sequestro di un'area utilizzata per lo smaltimento di ingenti quantità di rifiuti da parte di una impresa

operante anche nel settore urbanistico ed edilizio. In particolare, il personale del Corpo forestale ha localizzato all'interno di un'area, completamente recintata, nel Comune di Simeri Crichi, in località Ceraso, dei rifiuti speciali e dei rifiuti pericolosi provenienti da attività edilizie, distribuiti su una vasta superficie. La tipologia di rifiuti rilevata, estremamente variegata rientra sia tra i rifiuti urbani e ingombranti provenienti da uso domestico e giardinaggio, sia tra quelli speciali, pericolosi e non, e provenienti da attività edilizia con presenza anche di lastre di eternit, calcinacci, pezzi di cemento armato con ferro, mattoni, piastrelle ed altro, tali da configurare oltre all'ipotesi di illecita gestione di rifiuti non autorizzata, anche l'illecita miscelazione dei rifiuti stessi, nonché la violazione delle norme in materia -paesaggistico ambientale -, essendo stato interessato anche territorio coperto da bosco. Sono stati eseguiti i rilievi, i riscontri documentali e gli accertamenti di rito, e si è proceduto al sequestro dell'area e dei rifiuti.

**Lavorazione marmi crotonese scaricava illegalmente rifiuti speciali. L'opificio è stato scoperto nell'entroterra del Marchesato e il titolare dell'attività denunciato Crotona, 16 aprile 2015** - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato nei giorni scorsi hanno scoperto nel territorio della provincia di Crotona un opificio che scaricava illegalmente residui della lavorazione di marmi. I controlli svolti hanno evidenziato anche irregolarità nella tenuta del formulario dei rifiuti. Il titolare dell'attività è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotona.

I Forestali hanno localizzato l'opificio seguendo i residui della lavorazione dei marmi sparsi per circa un centinaio di metri lungo un affluente del torrente Timpa grande. I residui erano stati abbandonati in cumuli, verosimilmente nel corso di più anni a giudicare dalla presenza di rovi, in prossimità dell'alveo del fosso ed erano stati trascinati

dalle acque. Il controllo successivo della documentazione amministrativa ha evidenziato irregolarità nella gestione del formulario dei rifiuti. Il titolare dell'attività è stato segnalato alla Procura della Repubblica per smaltimento di rifiuti speciali in violazione del testo unico ambientale. È stata anche elevata una sanzione amministrativa per la tenuta irregolare del registro di carico e scarico pari a 2.066,00 €. L'intervento dei forestali ha interrotto una condotta illecita, fonte di rischi per l'ambiente e la comunità umana. Sono in corso ulteriori accertamenti per fare emergere eventuali altre responsabilità. L'attività repressiva, coordinata dalla Questura di Crotona, è stata svolta in attuazione della Direttiva del Ministro dell'interno del 2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta.

**Operazione "car-fluff" eseguite perquisizioni in quattro regioni. All'alba perquisizioni in Abruzzo, Lazio, Campania e Toscana per risalire la filiera del traffico illecito di rifiuti che interessa la Marsica.**

**L'Aquila, 22 aprile 2015** - Le attività di informazione e di investigazione compiute dal personale del Corpo forestale dello Stato appartenente al Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di L'Aquila del Comando Provinciale ha permesso di risalire ad un'attività di gestione illecita di rifiuti nella Marsica. Le indagini, partite all'inizio del mese gennaio del 2015 con il sequestro di 2 capannoni industriali che contenevano 1600 tonnellate di rifiuti caratterizzati

successivamente dall'ARTA, si sono sviluppate con servizi di osservazione e controllo, hanno rivelato agli agenti una ben congegnata attività illecita ideata da società intermediatrici che prelevavano i rifiuti da una ditta produttrice. Nelle attività odierne, disposte e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafiadi L'Aquila, sono stati impegnati n° 20 Forestali per effettuare perquisizioni domiciliari ed ispezioni amministrative aziendali, al fine di acquisire elementi probatori per risalire la filiera dei rifiuti illeciti stoccati. Nell'ipotesi investigativa, i rifiuti derivanti da lavorazioni industriali, sono stati generati da una società del casertano che si è avvalsa di società intermediaria di favore, con sede legale nella Marsica, per disfarsene nel territorio marsicano. Eseguite perquisizioni anche nel Lazio ed in Toscana, da parte degli uomini del Nipaf di L'Aquila, dove sono ubicate le abitazioni degli imprenditori e le sedi legali delle aziende coinvolte.

#### **Denunciati i gestori dell'azienda e del caseificio siti nel territorio di Giugliano**

**Napoli, 29 aprile 2015** - Personale del Comando Stazione forestale di Pozzuoli unitamente al personale del NIPAF (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Napoli ha posto sotto sequestro una cisterna ed una vasca contenenti reflui caseari (rifiuti liquidi derivanti dalla produzione di un caseificio) appartenenti ad un'azienda di allevamento di bufale annessa ad un caseificio nel territorio di Giugliano in Campania. Gli illeciti contestati sono relativi allo smaltimento non autorizzato degli stessi scarti di produzione (siero, latte e acque di lavorazione), riscontrati in quantità notevolmente superiori rispetto a quelli formalmente dichiarati nei registri aziendali dei rifiuti. Durante le operazioni il personale forestale operante ha accertato che all'interno del caseificio, poco distante dall'allevamento, e facente parte della stessa azienda, vi era un'ulteriore vasca addetta al primo contenimento dei reflui derivanti dalla lavorazione casearia. I gestori in effetti provvedevano a svuotare due volte al giorno tale vasca, della capienza di circa 22.500 l, per un totale di quasi 40 quintali di rifiuti (reflui) giornalieri (assimilabili a circa 40.000 lt) dichiarando sul registro di carico e scarico dei rifiuti lo smaltimento di solo 4000 l al mese. Contestualmente si è proceduto al sequestro della cisterna, che al momento dell'operazione era collegata tramite un tubo alla botola della vasca, e dunque contestando nell'immediatezza l'irregolarità del prelievo che si stava effettuando. I forestali hanno poi proceduto ad effettuare un sopralluogo all'interno dell'allevamento afferente, riscontrando un'ulteriore vasca utilizzata a fini di stoccaggio provvisorio. I successivi accertamenti saranno orientati al fine di riscontrare dove effettivamente vengono smaltiti i rifiuti in questione. I gestori delle due attività, T.D. di anni 65 e T.A. di anni 39 sono stati deferiti all'AG per trasporto e smaltimento illecito di rifiuti.

#### **Discarica abusiva nel genovese, un denunciato, sequestrato il terreno dove i rifiuti venivano bruciati e riutilizzati.**

**Genova, 11 maggio 2015** - Il Comando Stazione Forestale di Montebruno, ha operato il sequestro preventivo di rifiuti speciali di varia natura (più di 150 pallet

dismessi, porte, finestre, pannelli di polistirolo, mobili, materiali plastici e ferrosi di varia natura, contenitori di soluzioni medicali e farmaceutiche, ecc...), rinvenuti accatastati all'interno di un terreno. Tali rifiuti venivano poi riutilizzati in varia maniera, anche come combustibile. A raccogliere, depositare e poi riutilizzare tali rifiuti era lo stesso conduttore del sito, M. M., di anni 57, che è stato denunciato per il reato di illecita gestione di rifiuti alla Procura della Repubblica di Genova.

**Cosenza. Sequestrata area adibita a discarica aziendale lo smaltimento avveniva mediante combustione. Deferito proprietario di una ditta edile.**

**Cosenza - 12 maggio 2015 - Continua il controllo del territorio mirato all'attività di repressione delle discariche abusive ed allo smaltimento dei rifiuti nella Provincia di Cosenza.** Nei giorni scorsi l'ennesimo sequestro ad opera degli uomini del Nipaf, Nucleo Investigativo del Corpo Forestale di Cosenza che a Roggiano Gravina hanno posto i sigilli ad una area di circa 1000 metri quadri adibita a discarica aziendale da una ditta che opera nel campo dell'edilizia e che usava tale area per smaltire illegalmente ingenti quantitativi di rifiuti costituiti principalmente da residui, fanghi e scarti provenienti dalla lavorazione del marmo, , rifiuti ferrosi, rifiuti plastici provenienti da imballaggi nonché rifiuti provenienti da attività di demolizione edile, tutti miscelati tra loro. I rifiuti erano dislocati sull'area in cumuli, con un'altezza media di due metri. Nel corso delle indagini è stato accertato che il titolare dell'impresa, un uomo del luogo di 68 anni attraverso i suoi dipendenti smaltiva, bruciandoli ingenti quantitativi di materiale plastico derivante da imballaggi. Per tale reato l'uomo dovrà rispondere del reato di discarica abusiva e combustione illecita di rifiuti. Il sequestro è stato convalidato dalla Procura della Repubblica di Cosenza.

**Sequestrati motori e ricambi auto a Fermo. Denunciato l'amministratore unico di un'impresa di autodemolizioni.**

**Ascoli Piceno, 11 maggio 2015** - Un'impresa di autodemolizioni del comune di Grottazzolina è risultata effettuare gestione illecita di rifiuti. E' quanto scaturito da controlli effettuati dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando stazione di Fermo coadiuvato dal personale delle stazioni di Montegiorgio, Amandola e Comunanza presso l'impresa. La stessa, oltre a non risultare in possesso delle autorizzazioni previste, deteneva all'interno dei due capannoni: 17 autovetture, circa 300 motori e decina di migliaia di ricambi d'auto di cui non è stata accertata la lecita provenienza. Quanto rinvenuto è stato posto sotto sequestro. Ingente il valore dei beni posti sotto sequestro, che supera il milione di euro, considerata la presenza di ricambi e auto di lusso. Gli accertamenti documentali ed i rilievi del caso sono stati svolti in collaborazione con il personale dell'ufficio ambiente della Provincia di Fermo. L'indagine è partita su iniziativa del personale di Fermo e Montegiorgio che aveva notato auto parzialmente smontate sul piazzale retrostante dell'azienda la cui attività di autodemolizione era sconosciuta. Le indagini proseguono per individuare la provenienza e valutare ulteriori responsabilità penali. Il sostituto Procuratore Perlini Francesca dirige le indagini.